

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

PERPIGNANO, 15. — Hasi da Barcellona 14: Saballs con 800 uomini entrò iersera a Mataro, a venti chilometri da Barcellona. Gli abitanti sorsero oppo- sere una debole resistenza. La città fu colpita da una contribuzione di dieci mila duros pagabili immediatamente. La banda sequestrò i fondi depositati alla dogana. Una colonna parti per Barce- lona composta di due compagnie del reggimento di Cadice, di 250 carabinieri, e di 300 volontari.

COSTANTINOPOLI, 14. — La Commis- sione per la questione del Canale di Suez terminò i suoi lavori: approvò una proposta che dichiara, che in man- canza di querelanti contro la tassa sul canale non havvi più motivo pel gover- no Ottomano d'interpretare il firmano di concessione. Lesseps recasi in Egitto, quindi in Francia per assistere all'As- semblea generale degli azionisti del Canale.

DEMAGOGIA E CESARISMO

Vi sono pubblicisti colla vista lunga, molto lunga, che ci credono addirittura disperati per il trionfo dei federali nelle elezioni di Spagna, e per quello dei so- cialisti nella Francia.

A persuaderli che talvolta colla pre- tesa di veder troppo da lontano, essi non si accorgono di ciò che sta loro sotto il naso, non abbiamo che a far nostre le considerazioni di un giornale francese sopra il trionfo del sig. Bof- finton, candidato bonapartista, nella Cha- rente inferieure. Ove si compiacciano di fermarsi un istante alla conclusione, e di metterla in rapporto coi principii, che spesso ci attribuiscono, dovranno logicamente inferirne che i successi dei Barodet e dei Ranc non sono poi di na- tura tale da farci venire l'itterizia.

Ecco di fatti che cosa scrive il *Journal de Paris*:

« Il successo del candidato bonapar- tista nella Charente-inferieure è dovuto all'immenso bisogno d'ordine che ha la Francia.

« Questo bisogno d'ordine che diven- terà sempre più imperioso a misura che l'anarchia comparirà maggiormente mi- nacciosa, costituisce oggi la migliore o piuttosto l'unica probabilità di successo del partito bonapartista. Questa proba- bilità si può togliergliela, se si prende vigorosamente nelle mani la causa del- l'ordine. L'ora è giunta per coloro che non vogliono né demagogia né cesari- smo, di mostrare che sono capaci di prendere una iniziativa energica e de- cisa. Se lasciano passare questa occa- sione, la demagogia trionferà e dopo di lei il cesarismo: è la marcia ordinaria delle cose. »

In quanto alla Spagna ripetiamo che noi applaudiremo a qualunque governo, sia monarchico o repubblicano, poco ci cale la forma, che una buona volta ri- uscisse a dare a quel disgraziato paese un po' di quiete, a soffocare le fazioni di ogni colore, che lo dilanano, e a fon- darvi la vera libertà contro la violenza.

L'andamento delle cose non ci lusinga di questo successo: ai telegrammi uffici- osi ed ufficiali di Madrid sulla repres- sione del Carlismo i fatti contrastano troppo, le elezioni non possono giudi- carsi come il significato della volontà della nazione, dacchè la gran massa degli elettori si astiene dalle urne: d'al- tronde la storia di questi pochi anni ci dimostra che ogni partito quando fu al potere riuscì ad assicurare il succe- so de'suoi, ebbe alle Cortes la quasi una- nimità, eppur caute. Se al federalismo è serbata una sorte migliore, l'avvenire ce lo dirà.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 14 maggio.

Un ultimo saluto, ma di semplici occhiate ai deputati, nell'uscire dalla Camera e le dimostrazioni termina- rono. Terminarono davvero? Giova sperarlo per amore dei poveri sol- dati che si beccarono, per turno di compagnie, la consegna ne' quartieri e ciò sino alla fine della discussione sugli Ordini. Credo bene che i de- putati si faranno scrupolo d'uscirne presto, non foss'altro per non far pagare a que' bravi giovani il fio delle proprie lungaggini.

Intanto l'autorità giudiziaria istrui- sce il processo. Gli arrestati, meno i cittadini Sonzogno, Luciani e Cola- cito, non appartengono precisamente a quelle classi che più si occupano di politica: calzolai, muratori e ma- novali. Sarò tanto curioso di sapere che idea si facciano delle case gene- ralizie.

Le quali, venendo alla politica, hanno ricevuto ieri alla Camera un altro colpo sotto l'interminabile par- lantina del deputato Mancini, che membro della minoranza nella Com- missione dei Sette parlò a nome di questa.

Oggi ha parlato il guardasigilli, rimettendo la questione ne' suoi veri termini e sfrondando le troppo lus- sureggianti argomentazioni degli av- versari del progetto. Ma oggimai più che l'eloquenza degl'oratori varrà al trionfo la bravura de' negozianti, che stanno trattando coi dissidenti della pattuglia Corbetta. Si spera di venirne a capo. Il punto più difficile in questa negoziazione è di vincere i deputati della provincia di Roma, che tutti senza eccezione, ne fanno parte. Questi vedono in gioco la loro posizione rappresentativa se votano col governo: le dimostrazioni dei giorni scorsi produssero sov'essi l'ef- fetto d'un mandato imperativo e non osano pigliar di fronte la volontà della piazza.

La secondino e se n'accorgeranno quando, dopo aver ceduto a una pri- ma spinta non si sentiranno più in forza di resistere alla seconda, e di passo in passo avranno esautorata la rappresentanza legislativa.

Comunque giova sperare che al momento decisivo ricovereranno quel- l'energia che è un dovere per chi, nella sua persona, ha da conservare intatta l'indipendenza del Parlamento e il prestigio degli Ordini rappresen- tativi.

La salute del Santo Padre è sem- pre alla peggio: ieri non ricevette che i cardinali. È dunque già ridotto in istato di non si poter mostrare? Non c'è più da farsi illusioni: una catastrofe è vicina. I. P.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* di oggi 12:

Ieri la pubblica tranquillità fu mo- mentaneamente turbata per alcuni di- sordini dei quali crediamo opportuno esporre gli esatti particolari.

Malgrado il divieto posto dall'autorità per ragioni di ordine pubblico e in om- maggio alla Rappresentanza nazionale, a che si tenesse un'adunanza popolare, che con pubblici manifesti era convo- cata nell'anfiteatro Corea per protestare contro il progetto di legge sulle Cor- porazioni religiose, nelle ore pomeri- diane di ieri un centinaio circa di per- sone presentavansi all'ingresso del detto anfiteatro per l'annunziato convegno.

Interdetto loro l'accesso dalla forza pubblica, si diressero per la via del Corso alla volta del Reale Palazzo al Quirinale, annunciando con alte grida e vociferazioni di volersivi recare a fare una dimostrazione.

Giunta la folla, ingrossata da molti curiosi, alla salita del Quirinale, fu in- contrata da guardie di pubblica sicu- rezza e carabinieri che le impedì di an- dar oltre: allora ritornando sui propri passi tentò giungere per altri accessi alla piazza del Quirinale, ma quivi fu pure arrestata dalla forza pubblica, che dopo lunghe e inutili esortazioni, fece le legali intimazioni di ritirarsi.

Avendo i dimostranti ricusato di ub- bidire, e tentando anzi di opporre re- sistenza, la forza pubblica fu costretta a far sgombrare le vie operando alcuni arresti fra i più renitenti.

Nella breve lotta che ne nacque, ri- masero feriti un carabiniere, una guar- dia di pubblica sicurezza, ed un tal Fo- gosi, muratore, di Ancona.

Cessò subitamente ogni resistenza, e la folla si disperse.

Il numero degli arrestati è di 17 per- sone le quali furono tosto consegnate all'autorità giudiziaria.

UNA LETTERA DEL MINISTRO SELLA

Ecco la risposta fatta dall'onor. mi- nistro Sella all'indirizzo dei contribuenu della città e della provincia di Modena: Roma, 7 maggio 1873.

Signori, Ricevetti l'indirizzo che le Signorie Loro ebbero la bontà di mandarmi.

Mi vorranno anzitutto concedere la libertà di dichiarare, che non posso as- sociarmi al giudizio contenuto nell'in- dirizzo intorno alla nostra Rappresen- tanza nazionale, alla quale ho l'onore di appartenere.

Fatta questa riserva, io non ho che a ringraziare vivamente le Signorie Loro e gli altri sottoscrittori dell'indirizzo per il benevolo apprezzamento della mia con- dotta.

Assai preziosa mi torna la solenne di- chiarazione da loro fatta: che il paese debba con lieto animo imporsi i gravi sacrifici richiesti per l'incolumità di quello, che egregiamente dicono supremo dei beni, l'unità nazionale.

Mi è di grandissimo conforto il vedere come personaggi autorevoli proclamino urgentissima necessità il provvedere in- nanzi tutte alla compiuta restaurazione dell'erario nazionale: imperocchè ciò mi fa sperare che il sentimento di questa necessità possa diventare presto opinione pubblica così imperiosa da imporsi quale programma a tutti e dappertutto, non es- sendo né salda all'interno, né forte al- l'estero quella nazione le cui finanze non sono in buon assetto.

Prego le Signorie Loro e gli altri sotto- scrittori di gradire i vivi ringraziamenti e la più alta considerazione,

Del loro devotissimo

Q. SELLA.

Agli illustrissimi signori avv. Pie- tro Sbarbaro prof. d'*Economia Politica e Filosofia del Diritto*, marchese Giuseppe Montecucco- li degli Eri, avvocato cav. Clau- dio Sandonini, presidente del *Consiglio Agrario* di Modena.

INGEGNERI IDRAULICI

Leggesi nell'*Opinione*:

La Camera aveva a deliberare nella tornata di stamane (14) intorno a una proposta importante, quella dell'istitu- zione di una scuola d'applicazione per gl'ingegneri idraulici nella città di Fer- rara.

Questa proposta è stata fatta con un ordine del giorno dalla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge riguardante i comuni danneggiati dalle ultime inondazioni.

È indubitato che in Italia la schiera de' valenti ingegneri idraulici viene as- sottigliandosi. I giovani ingegneri si ri- voltano alle strade ferrate e alle indu- strie, campo vastissimo in cui trovarono lucrosi impieghi o promessa di rapidi avanzamenti.

Qual incoraggiamento può avere un ingegnere di studiare l'idraulica per diventare impiegato dello Stato con lo stipendio di L. 1,800?

Perchè i giovani studiosi abbiano sti- molo a prender questa carriera conviene che sappiano di aver una posizione ri- spettabile e un avvenire soddisfacente.

Dunque la prima condizione è di mi- gliorare la carriera.

Quanto agli studi non ne mancano i mezzi. Professori validi ve ne hanno, per esempio, all'Università di Padova e in altre; ma bisogna aggiungere lo studio pratico. Forse che è ciò difficile pei professori e gli studenti di Padova, così vicini a Ferrara? Non si possono fare escursioni e esercizi? E i giovani che escono dalle Università non acquistereb- bero le pratiche cognizioni che occorrono con uno studio pratico sotto la direzione de' più abili ingegneri idraulici superiori del governo?

L'ordine del giorno della Commis- sione ha suscitata una lunga discussione. Parlarono contro di esso i ministri della pubblica istruzione e della finanza e la maggioranza della Camera lo respinse.

PROTESTA

L'*Imparcial*, del 9, pubblica una pro- testa del presidente dell'Assemblea na- zionale e della Commissione permanente, sig. Francesco Salmeron y Alonso, in- dirizzata alla Nazione. In essa sono dif- fusamente esposti i suoi principii poli- tici, le opinioni della Commissione per- manente, ed i fatti che precedettero e seguirono le giornate del 23 e 24 aprile.

Dopo un'energica e calorosa difesa dell'operato della Commissione e dopo aver dimostrato l'invalidità del decreto che la sciolse, il signor Salmeron ri- volge alla Nazione spagnuola le parole seguenti:

« Per ora, o Nazione spagnuola, io for- mulo la più solenne protesta contro il colpo di Stato perpetrato dal Governo della Repubblica, col decreto del 24 scorso aprile; io mi riservo, in nome del tuo potere sovrano, di difendere le- galmente la Commissione nominata dalle tue Cortes attuali; io faccio la storia giudice inflessibile dei miei atti come presidente della più gloriosa Assemblea, e mi ritiro dal campo di tanta presente illegalità, per aspettare sotto le mie tende di repubblicano democratico la venuta di una Repubblica per tutti gli Spagnuoli. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — Intorno alla salute del Santo Padre, leggesi nell'*Osservatore Romano*.

Questa mattina stessa il Santo Padre già levato di letto alle 6 1/2 ant., ha assistito in altra camera al S. sacrificio della Messa; circondato dai soli iutimi della sua Corte.

Noi stessi abbiamo avuto l'onore di baciarli la mano e di assicurarci del co- stante miglioramento della sua preziosa salute.

E la *Voce della Verità*:

Poichè giornali che si dicono seri spacciano notizie allarmanti sulla salute del Santo Padre, per rassicurare i no- stri lettori fuori di Roma, crediamo dover dichiarare, che Sua Santità, quan- tunque non affatto ristabilita dal leggero raffreddore che la incolse, sta bene.

— 14. — In seguito ai tumulti avvenuti domenica nella via Dateria e lu- nedì sulla piazza di Montecitorio, sono stati arrestati Luigi Mostardi, Fama, ex-capitano garibaldino, sopra-intenden- te dei lavori di una Società costruttrice, Alessandro Santi, muratore, e Pio Masi, falegname. (Opinione)

— Leggesi nel *Diritto*:

Persona che gode un'alta posizione al Quirinale ci assicura che S. M. il re non si recherà a Vienna.

Vi andrà invece a rappresentarlo S. A. il principe Umberto colla principessa Margherita.

NAPOLI, 14. — Telegrafano all'*Opinione*:

Il giornale il *Piccolo* di ieri riferisce una aggressione patita nella selva dei Camaldoli del bibliotecario dell'imperatore di Russia e da un altro russo. Trattasi invece di due tedeschi, di cui l'uno l'illustre storico Momsen. L'altra sera, a ora tardissima essi vollero spingersi nel fitto della selva, a parecchie miglia da Napoli. Incontrati da alcuni caprai furono derubati degli orologi. Gli aggressori sono stati scoperti, uno è arrestato, gli altri sono latitanti.

— L'imperatrice di Russia si è imbarcata ieri alle 6 pom. in Amalfi sull'yacht imperiale per far ritorno a Sorrento, dopo di aver visitato l'ex convento dei Cappuccini.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Sembra deciso che la nuova legge elettorale manterrà la condizione dell'età di 21 anni per essere elettore: sostituirà il voto per circondario a quello di scrutinio di liste, e richiederà il domicilio di due anni per l'esercizio del diritto elettorale.

GERMANIA, 14. — Telegrafano da Monaco all'Italia:

Il governo bavarese, avendo riconosciuto che i Redentoristi sono affiliati ai gesuiti, ha deciso la loro espulsione.

SPAGNA, 11. — I partigiani delle passate monarchie hanno generalmente deciso di astenersi dal prender parte nelle elezioni.

Le elezioni cominciarono ieri. Non vi è stata alcuna lotta, e tutti i deputati eletti sono repubblicani. Oggi si è avuta la solita apatia; tutto è però proceduto con grandissima tranquillità.

ATTI UFFICIALI

14 maggio

R. decreto 26 marzo che mantiene nei titoli, gradi e stipendi che ora hanno, gli attuali ufficiali del ministero di grazia e giustizia e dei culti per i quali non è provveduto con speciali decreti.

Disposizioni nel personale del ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Presid. conte RIDOLFI

Giudici Rana e Melati. P. M. cavalier Gamba. Difensori avv. Colle e Fua.

Causa contro Martignon Giovanni imputato di assassinio.

Udienza del 15 maggio 1873

Aperta l'udienza alle ore 10 si dà lettura dell'esame della Pasquotto Angelica nel quale essa racconta il fatto come fu riportato dai testimoni che ne avevano udito il racconto dalla stessa.

L'imputato nega di averla ferita perchè ella si rifiutasse di seguirla sulle mura; aggiunge che il segreto che passò fra lui e la Pasquotto non può rivelarlo, ma, se fosse condannato alla morte, quando fosse eseguita la sentenza, egli lo rivelerebbe.

In altro verbale, del quale si dà lettura, si descrive la ferita che era a margini netti e ad angoli acuti cosicchè doveva essere effetto d'un'arma da taglio e di punta, ferita che fu giudicata grave e pericolosa. Si leggono due rapporti del dott. Rossi, uno sulla malattia, l'altro sulla morte della Pasquotto. Si dà pure lettura del verbale di autopsia, nel quale è dettagliatamente descritta la ferita; vi si asserisce inoltre essere il corpo della ragazza un modello di perfetta verginità fisica; il giudizio medico conclude essere stata causa unica, immediata e necessaria della morte della Pasquotto la ferita, inferta certo con arma tagliente ed a punta molto acuta.

Viene letto il verbale d'una ulteriore perizia allo sciale ed alla sciarpa indossati dalla Pasquotto nel giorno del fatto, nella quale perizia si conclude, dietro

esame praticato ai tagli di quei due oggetti, che l'arma impiegata a formare tali tagli doveva necessariamente essere acutamente affilata. In altro verbale di perizia si conclude, non però in via assoluta, che la ferita fu inferta sinchè la Pasquotto era ancora in piedi, che il colpo fu vibrato con più che discreto grado di forza ma non tale da esser di per sé solo sufficiente a far cadere la Pasquotto medesima; si esclude poi ogni colluttazione tra il feritore e la ferita.

Si leggono altri documenti; il Martignon nacque nel 2 novembre 1831, la Pasquotto nel 15 febbraio 1853; le informazioni della Questura sul Martignon sono buone, solo si ricorda che egli sovente percuoteva la moglie perchè questa non attendeva colla dovuta esattezza e pulitezza alle incombenze domestiche.

Si solleva un incidente sulla protesta della difesa perchè non si leggano ulteriori informazioni dell'Ufficio di P. S. che il difensore ritiene formar soggetto di prova specifica. La Corte ritiratasi per deliberare, decise doversi continuare la lettura. La difesa domanda allora che si legga anche la prima parte della nota, che prima fu omissa, onde non si usino due pesi e due misure. Anche in questo incidente la domanda della difesa è respinta.

Dietro domanda della difesa si legge un rilievo fatto dal giudice istruttore dopo il primo interrogatorio dell'imputato, nel qual rilievo si dice che il Martignon si mostrava dolente e pentito e prorompeva continuamente in singhiozzi; di più al momento in cui gli furono mostrati i guanti ed i polsini della ragazza, egli con subitaneo trasporto li baciò e ribaciò.

Ultimata così la lettura degli atti si sospende l'udienza alle ore 11 1/2.

L'udienza è ripresa alle ore 12 1/2.

L'illustre rappresentante della legge espone le sue conclusioni con quella stringente concisione che gli è propria e con valore pari all'importanza della causa. Noi, come il tempo ce lo permette, cercheremo di darne un trasunto.

Esordì esponendo il fatto avvenuto nella sera del 26 gennaio e toccando della Pasquotto, vittima della propria onestà, con gentili e sentite parole ne fece le lodi.

Toccano del pronto soccorso prestato dall'Antoniutti, senza del quale la ragazza sarebbe subito perita, ebbe poi l'egregio giovane un elogio certamente meritato.

Esamina i due caratteri del Martignon e della Pasquotto che appaiono così diversi ed opposti.

Venendo a parlare dei regali sostiene che la Pasquotto li accettava come un semplice attestato di amicizia e nulla più, mentre il Martignon li faceva con scopo perverso; cosicchè appena la prima si accorse delle intenzioni del Martignon volle ricambiare i regali o pagarli per non dover niente all'uomo che forse glieli rinfacciava.

Sostiene che si deve tenersi alla deposizione della Pasquotto, la quale voleva dalla madre i mezzi per ricambiare i regali, mentre l'imputato stesso confessa che ella voleva il conto delle spese per pagarli.

Ricorda come il Martignon negasse sempre di aver parlato colla Pasquotto nella domenica precedente al fatto, e solo non lo escluse quando lo asserì il Molini. Conclude col ritenere che la Pasquotto, conosciute le intenzioni del Martignon, lo respinse da sé.

Venendo al momento del fatto, dice come nessuno sappia quale fosse il discorso tenuto nel colloquio al Ponte dei Tadi; ricorda che l'imputato ammise aver la Pasquotto detto che i dispetti continuerebbero sinchè egli non le desse il conto. Donde si rileva che innocentemente ella aveva accettato i regali e volle pagarli quando si avvide che il Martignon voleva farsene mezzo ad altri scopi.

Sostiene che il Martignon aveva fissato, o di farla vittima della sua turpi-

tudine, o di farla vittima della sua vendetta.

Rammenta le parole della Pasquotto raccolte dall'Antoniutti e da altri, nelle quali diceva che il Martignon l'aveva ferita perchè ella non voleva seguirlo sulle mura; mostra come queste parole meritino tutta la fede, come lo scopo del Martignon di condurla sulle mura, doveva essere inonesto.

Ricorda la testimonianza del garzone di caffè, il quale intese che la Pasquotto diceva: *anche se fossi maritata sarebbe lo stesso*, e mostra come quelle parole dovessero essere una repulsa dettata dalla castità in risposta a una domanda inonesta dell'imputato. Ricorda ancora come quel testimone poco dopo udite quelle parole, udì il grido della Pasquotto, e crede che ciò convalidi l'asserzione che in quell'istante il Martignon faceva delle proposte brutali.

Trova nel fatto che il Martignon era in dissapore colla Pasquotto fino dalla domenica precedente, nel malumore che per tutta quella settimana invadeva il Martignon, nella serietà della Pasquotto in quei giorni e nella insonnia che ella rivelava alla madre, tante circostanze che coincidono con ciò che ha fatto il Martignon in quella settimana medesima; in fatti ricorda che fu in quei giorni che il Martignon fece affilare il suo coltello; mette a confronto le asserzioni del giudicabile con quelle dei testimoni sulle condizioni in cui si trovava il coltello, e conclude col ritenere che per il suo misfatto il Martignon aveva preparata l'arma, facendola arrotare il giorno prima del fatto, e non già aver ceduto ad un impeto del momento nel ferire la Pasquotto; conclude poi col dire che, se pure si ammetta che nel venerdì il coltello si fosse rotto, egli, appunto per questo, lo fece affilare. Ricorda anche la circostanza che il Martignon volle tener nascosto il fatto della arrotatura quando disse alla Stevan di tenere il coltello invece che portarlo al laboratorio.

Racconta come il Martignon nel giorno del fatto si allontanasse ad ora insolita dal laboratorio, per andare a visitare la figlia, quasi a prenderne commiato, senza attingerne la forza di ritrarsi dal baratro sull'orlo del quale pendeva. Trova ciò dimostrato dal fatto dell'essersi egli recato allo Spedale per farsi scrivere dal Pavan una lettera, nella quale raccomandava al cognato di provvedere alla di lui famiglia se mai gli accadesse una qualche disgrazia o se dovesse allontanarsi dalla città. Discute le varie asserzioni del giudicabile sullo scopo pel quale si recava allo Spedale e trova essere tutte introduzioni per non ammettere il fatto della lettera. Riporta le spiegazioni date al Pavan dal Martignon e trova nell'animo di questi la deliberazione già presa prima delle tre ore di quel giorno, di far sua vittima la Pasquotto, deliberazione che si rivela ancor più dalle parole colle quali egli si accomiava dal Pavan: *Adio, forse non ci vedremo mai più*.

Passa il rappresentante della legge a esaminare gli atti del Martignon dopo la visita allo spedale, i discorsi fatti colla Boldrin e la Salmaso e si ferma alle circostanze che egli andò a casa a smettere insolitamente il paletto per indossare il mantello ed il cappello a larghe tese, che egli andò a tranciare tre bicchieri di rhum, nel quale cercava forse la forza per commettere il suo delitto. Racconta come in fatto direttamente dal caffè si recasse al ponte dei Tadi dove avvenne il fatto, per poi partirne, riflettendo prima di gettare nel canale l'arma, credendo forse di aver uccisa la donna e sperando che nella tomba di lei dovesse essere rinchiuso il segreto del suo delitto. Trova nella condotta del Martignon in tutto il resto della sera, nella di lui calma all'osteria col Ferrato, a casa, per istrada scortato dalle guardie, al quartiere di queste, la conferma del fatto che il Martignon sperava di andare impune, soddisfatto di aver compiuta la sua vendetta.

Nella circostanza che nel mattino il Martignon tentò di gettarsi dal ponte di S. Lorenzo rinviene una prova che egli sperava di aver uccisa la ragazza conoscendo solo in quel mattino ch'ella era ancor viva, e nella compunzione rimarcata dal giudice istruttore trova forse piuttosto che il pentimento un'arte ge-suitica.

Crede quindi di poter concludere che l'autore del fatto è il Martignon, che questi aveva prima della sera deliberato di uccidere la Pasquotto, e si era appostato ad attendere, che quindi esistesse nel fatto le qualifiche della premeditazione e dell'arguto.

Dipinge con vibrato e giuste parole la enormità del delitto del Martignon, pel quale non vi dovrebbe essere misericordia; con pietà pari alla sventura dei figli raccomanda che questi se furono profondamente oltraggiati siano anche la causa pel quale il Martignon vada salvo nel capo. (Applausi prolungati).

L'udienza è sospesa per qualche minuto.

L'avv. Fuà, rimasto solo al banco della difesa per la continuata malattia dell'avv. Colle, esordisce col deplorare che si sia lasciata nella sala la madre della Pasquotto e che inutilmente si facessero escussioni ed interrogazioni continue al Martignon. Non crede, anche dopo le requisitorie, che sia esaminata la causa nel suo vero punto. Ve lo nel Martignon un giudicabile diverso da tutti gli altri e crede che l'accusa imparziale avrebbe dovuto ricercare la causa del fatto. Dice di sentire il bisogno di portare ancora davanti ai giurati il cadavere della Pasquotto; ricorda che tutti, dalla madre che diede la vita alla Angelica, sino al Martignon che le tolse, fecero elogio alle doti della fanciulla; ma appunto in quelle doti trova l'origine della passione del giudicabile. Ricorda che l'accusato non si è mai lasciato sfuggire una parola a carico della fanciulla e da tutto il suo contegno desume che una seduzione non era lo scopo della passione del Martignon.

Vede nella corrispondenza della Pasquotto, asserita dall'imputato, ciò che bastava per illudere il Martignon. Ritene che le gentili menzogne, sulla persona che faceva i regali che la Pasquotto raccontava alla madre, erano una prova che dessa taceva il vero e trovando che le epoche da essa indicate coincidono con quelle nelle quali il Martignon invece del Toni Murer faceva i regali, crede che in quelle menzogne si trovi non già qualche cosa a carico della onestà della Pasquotto, ma la spiegazione della condotta del Martignon. Crede che la mente dominasse il cuore del Martignon, così che questi ideò di convincere la ragazza ad amarlo, perchè gli sorrideva l'idea di essere amato da lei.

Trova nella asserzione della accusa che altra mira nel Martignon non vi fosse che la seduzione, il tentativo di evitare la questione della passione che egli crede non sia stata spiegata dalla accusa medesima.

Crede che se esiste la passione, cessino le romanzesche aggiunte della accusa della premeditazione e dell'arguto. Nelle stesse circostanze dell'aver fatto preparare il coltello e in altre, trova che l'ultima goccia dei dispetti arrivava quando la passione aveva di già acciecato l'imputato nel quale l'intelligenza serviva al core, non ne era padrona. Non può ammettere che la passione fosse bassa, perchè allora l'imputato avrebbe cercato di sedurre la fanciulla mentre non risulta alcun passo che fosse nella via della seduzione, per ottenere la quale non la avrebbe certamente uccisa.

L'eccesso non è giustificabile che dalla forza della passione.

Sostiene che non esistono le qualifiche della premeditazione e dell'arguto, prima di tutto perchè non possibili, se ci fu passione; in secondo luogo perchè egli non l'avrebbe uccisa se ella avesse acconsentito alle sue voglie; perchè finalmente egli non si nascose ma stette

assieme a lei discorrendo per qualche tempo. Crede che la condizione del Martignon invece di aggravarla si debba attenuarla. Ricorda come la istruttoria si sia occupata del Toni Murer e come da essa si debba ritenere che non ci fosse nella Angelica un altro affetto. Non trova supponibile che la ragazza dovesse trovarsi taciturna nella settimana precedente perchè allora si dovrebbe desumere una corrispondenza, e smentisce che la Pasquotto facesse un cenno disdegnoso al Martignon nella domenica precedente, mentre invece fu detto che ella aveva fatto un cenno affermativo.

Nel fatto della visita alla figlia, nell'atto della lettera fatta scrivere al Pavan, trova la prova dello stato agitatissimo del Martignon, il quale diversamente non avrebbe così facilmente comunicato il suo disegno ad altri. Ricorda come al Caffè al Prato facesse la elemosina, come davanti al giudice singhiozzasse e baciasse il guanto della sua vittima, come nel giorno successivo al fatto tentasse di gettarsi dal ponte; combatte la spiegazione data dalla accusa a questi fatti e prova come tuttocchè mostri il pentimento, il buon carattere, la passione che oltrepassa la tomba della donna amata.

Trova impossibile che si comprenda il delitto se non c'era altro scopo che la seduzione.

Crede che l'accusa abbia domandate le attenuanti per usare un'arma retorica, per contornare il triste quadro che non ha apparenza di vero; dice di non poter accettare la domanda quando sia fatta con questo scopo.

Sostiene che il Martignon ferì la Pasquotto perchè si accorse che dessa non poteva corrispondere al suo amore, che solo per caso la ferita colpì al collo e fu tale da produrre la morte. Mostra come sia riuscito vano il tentativo della istruttoria di mettere il Martignon al confronto con una ladra che in Corte Capitaniato aveva rubato lo sciale alla Angelica, tentativo che tendeva forse a provare che altra volta la Pasquotto era stata oggetto di violenza, mentre stando alle deposizioni della madre della ragazza e del genero del Lachin si deve ritenere che in quella sera si trattava di un furto.

Esamina i vari atti eseguiti dal Martignon nel giorno del fatto e trova in essi una prova di esaltazione e di passione.

Conclude dicendo che una attenuante si trova nella vita intemerata e laboriosa del suo difeso in casa Lachin, oltrechè nella moglie e nei figli ch'egli abbandona senza aiuto, e che l'accusa solo per contornare il suo quadro ha ricordati. (Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Nella tornata dell'11. corr. il S. Orsolato commemorava brevemente la vita artistica del S. prof. Antonio Bernati, mettendo in rilievo i meriti eminenti di lui dal senso puramente della coltura delle arti belle, mentre altri Soci si occuparono dei pregi morali del defunto.

Domenica 18. corr. il S. or. prof. Vlatic alle ore 1. pom. leggerà,

Sopra la frattura di coste in due conigli. Quanto prima daremo la relazione della memoria dell'avv. Tommasoni sulle *Emigrazioni Italiane.*

G. B. Mattioli
Seg. per le Scienze.

Comizio Agrario di Padova. — Non avendosi potuto discutere tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno per la seduta di sabato 10 corr. vengono riconvocati i membri di questo agrario Comizio in assemblea generale pel giorno di domani 17 corrente alle ore 12 meridiane nella Sala della Camera di Commercio gentilmente concessa. Trattan-

dosi di continuazione dell'antecedente seduta, l'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Liste elettorali. — Avvertiamo che l'intera lista elettorale politica approvata dal Consiglio Comunale resta offerta alla pubblica ispezione, nell'ufficio della div. 1^a municipale, a tutto il 20 corrente, e che col giorno 25 detto spirano i termini per l'insinuazione dei reclami a senso di legge.

Le liste elettorali amministrative, e quella della Camera di commercio sono esposte presso la divisione stessa municipale fino al 18 corr., e il termine per i reclami scade col 28 detto.

Scherzo. — Oggi sui muri della città erano appiccicati dei grandi avvisi coi quali si faceva la *reclame* al giornale il *Bacchiglione* con uno spirito che non avrebbe potuto essere nè più arguto nè meglio opportuno. Quell'avviso riportava in caratteri cubitali le peregrine notizie del *Bacchiglione*: « a Roma, le guardie di questura vestite in borghese assalivano colla daga i pacifici cittadini ». Le guardie di questura vestite in borghese colla daga in mano... c'è da schiattare dalle risate! Lo zucchero stava in fondo del manifesto, dove si avvertiva il pubblico del prezzo d'abbonamento all'accreditato giornale.

Il fisco sequestra, ma il pubblico non scherza!

Operazioni eseguite dal Corpo delle Guardie municipali nei giorni 15 e 16 corrente:

Contravvenzioni alle vetture pubb.	7.
» in genere	48.
Cani accalappiati	5.
Ubbriachi raccolti	1.
Ammalati condotti all'ospedale	1.
Bilancie sequestrate	1.

Arresto importante, con ribellione. — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*, 15:

Ieri nelle ore 4 pom. furono arrestati dal brigadiere dei R. carabinieri e da un suo sottoposto della stazione di Fiesse, gli autori della grassazione avvenuta nella sera precedente su lo stradale di Quacchio a danno del signor Lombardi Giuseppe, e furono anche sequestrati ad essi l'orologio, il cavallo e il birocino che gli avevano depredata.

Gli arrestati sono Folchi Guirino, ricercato quale autore dell'assassinio della guardia di P. S. Bertazzi Pietro; e Romanelli Enrico imputato di varie grassazioni.

Il fermo del Romanelli ebbe luogo in Fiesse, non così quello del Folchi il quale, come vide la pubblica forza, si diè alla fuga verso Paviole ove, dopo aver percorso un lungo tratto di strada, venne arrestato dai carabinieri.

Il Folchi però prima di cadere in potere della giustizia volle far resistenza esplodendo due colpi di pistola contro il brigadiere che a sua volta ferì il rivoltoso, il quale venne poscia tradotto all'ospedale di Rovigo.

Processo gnolettii — La seduta del 13 ebbe poca importanza.

In quella del 14 fu occupata quasi interamente dalle relazioni peritali dei signori periti: Tarchini-Bonfanti, Verga, Griffini e Biffi.

Le loro conclusioni furono: Del primo fu la piena responsabilità, degli altri tre, ma per diverse vie, una responsabilità più o meno scemata.

Scena elettorale in provincia. — Un candidato radicale tentava di convincere gli elettori che se avessero votato per lui sarebbero stati felici.

— Se mi nominate, concludeva egli, domanderò l'abolizione delle imposte! — Diavolo! gli sussurrò all'orecchio uno de' suoi amici, ti dimentichi che mi hai promesso un posto di esattore per mio figlio?

Alessandro Manzoni. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano 15:

Questa notte fu pel nostro Manzoni abbastanza tranquilla.

L'illustre infermo però è alquanto debole. L'irritazione dei visceri addominali però è cessata.

Cittadini d'ogni condizione accorrono alla casa di Manzoni per chiedere notizie della sua salute. — Da parecchie città italiane si sono pure telegraficamente chieste informazioni sullo stato del nostro grande concittadino.

Una lettera di Verdi. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

Il maestro Verdi, al quale era stato mandato un indirizzo di vari cittadini anconitani, che lo pregavano a venire ad assistere a qualche rappresentazione dell'*Aida*, rispondeva colla seguente lettera al signor Attilio Busi, promotore dell'indirizzo, lettera che troviamo nell'*Indipendente*:

«Egregio Signore!
«Dirigendo le prove dell'*Aida* nella sua prima produzione in Italia, promisi di occuparmene anche per Napoli, lasciandola poi seguire il suo destino, senza la mia assistenza, come feci delle altre mie opere.

«Nelle città, dove io assumo l'impegno di dirigere tutte le prove, mi trovo quasi obbligato a far atto di presenza, per una o più rappresentazioni, secondo le abitudini del paese.»

«Ciò non avviene mai altrove. È perciò che la prego sig. Attilio Busi di accettare e far accettare a chi di dovere, colle mie scuse per non poter rendermi al grazioso invito di assistere all'*Aida* in Ancona i miei più sentiti ringraziamenti, per l'atto cortese usato a mio riguardo.

«Con tutta stima mi dico

Dev.mo
G. Verdi.

S. Agata, 3 maggio 1873.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO DEL 15 MAGGIO 1873.

Nascite. — Maschi n. 0, femmine n. 1.
MORTI. — Gumierato Francesco fu Pasquale, d'anni 70, di condizione civile, di Padova, celibe.

Zanotto-Cavallini Maria fu Antonio, di anni 56, villica di Albignasego, coniugata.

Pégoraro-Testa Santa fu Giovanni, di anni 60, villica, di Casalsierugo, vedova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

17 maggio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 16 s. 86

Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 35,7

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

15 maggio

	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	757,6	757,4	759,3
Termomet. centigr.	+16°6	+19°3	+15°0
Tens. del vap. acq.	6,27	7,87	8,90
Umidità relativa.	44	47	70
Dir. e for. del vento	ENE 1 E	4 E	
Stato del cielo	ser.	quasi ser.	ser.

Dal mezzodi del 15 al mezzodi del 16

Temperatura massima = + 19°7

» minima = + 11°7

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 15. — Rend. it. 73. — 1 20 franchi 23.28 23.29.

Milano, 15. — Rend. it. 72 95. — 1 20 franchi 23.30 23.33.

Sete. Sul principio gli affari meno attivi di ieri, ripresero lena sulla chiusa del mercato.

Lione, 15. — Sete. Affari limitati, prezzi dibattuti.

Marsiglia, 13. — Grani. Transazioni attive, prezzi fermi.

Pest, 14. — Grani. Frumento fiacco: venditori e compratori riservati.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 maggio 1873

Presidenza BIANCHERI

Si chiude la discussione generale sul progetto delle Corporazioni con riserva della facoltà di parlare al ministro guardasigilli ed al relatore.

Defalco (ministro) espone gl'intendimenti e i concetti della legge pel-

l'applicazione alla provincia e città di Roma delle leggi del 1866 e 1867. Esamina i concetti generali dell'opposizione: osserva le leggi presentate essere in corrispondenza di principii colla politica seguita nelle risoluzioni della questione di Roma: espone i vantaggi che provengono dall'applicazione di questa legge, specialmente nell'abolizione della manomorta: esamina le modificazioni introdotte alle leggi del 1866 e del 1867: rispetto a Roma sostiene essere esse richieste dalle speciali condizioni di questa città sede del Pontificato: riduce queste modificazioni a tre: distinzione dei beni delle Corporazioni soppresse; disposizioni circa i Generali e procuratori degli ordini esistenti coll'estero; esenzione dalla soppressione dei benefici ecclesiastici della città di Roma e sedi suburbicarie.

Ricorda il programma del governo di serbare alla chiesa il patrimonio della chiesa. Assegnandosi alla beneficenza, all'istruzione ed alle parrocchie quei beni, e riserbando il resto ad un fondo di beneficenza e di religione, si tennero le norme di legge promesse.

Parla della convenienza di assegnare sotto una forma o sotto l'altra una parte dei beni alle Corporazioni soppresse pel mantenimento dei Generali degli ordini esistenti all'estero, pella loro rappresentanza presso la Santa Sede: discorre dei benefici ecclesiastici della città di Roma e delle sedi suburbicarie.

Ricapitola i vantaggi e i caratteri della legge proposta: scagiona il governo dalle accuse fattegli: spiega la politica seguita: ne indica gli effetti: accenna ai pericoli di un mutamento d'indirizzo e di sistema politico.

Restelli (relatore), dopo date spiegazioni sul rapporto, e sugli atti della giunta, ribatte i ragionamenti degli avversari sostenendo le proposte: rileva come dalla discussione risulti che il punto di divergenza principale è quello relativo all'assegnamento ed ai locali ai Generali: confida che otterrassi un accordo: rileva i buoni frutti ottenuti dall'applicazione del programma del governo di rispettare i diritti e gl'interessi spirituali: fa invito ai dissidenti a non distruggere i buoni effetti all'estero, ed all'interno prodotti dalla politica di moderazione seguita dal governo, facendo naufragare la legge.

Seguono spiegazioni personali fra **Mancini** ed altri membri della Giunta sugli atti della medesima e sulla partecipazione ad essi dell'onorevole **Mancini**.

(Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

Legge sulle Corporazioni Religiose

Continuano le probabilità di un accordo sopra il progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose in Roma e provincia.

L'Italia, 14, scrive: L'accordo fra le diverse frazioni della maggioranza circa la legge sugli ordini religiosi si fa sempre più probabile.

Il ministero sembra deciso a tutte le concessioni compatibili colle dichiarazioni da esso fatte dopo la presentazione del progetto.

Il *Diritto* dice: Ci si assicura, che i *Dissidenti* sarebbero disposti a venire ad una transazione sulla questione dei generalati, la quale consisterebbe in questo: che non sarebbero mantenuti i 50 *quartierini* per generali, ma sulla rendita ricavata dalla conver-

sione dei beni degli ordini soppressi e dopo avere soddisfatto alle altre destinazioni disposte nella legge, si stabilirebbe un assegno che sarebbe delegato ad una delle basiliche di Roma, dalla quale il Papa potrebbe riscuoterlo per provvedere alle sue relazioni estere. Ciò per dissipare la difficoltà messa avanti, che il Papa, rifiutando la lista civile, non accetterebbe neppure il nuovo assegno che gli si volesse far pagare direttamente dal governo italiano.

Quanto ai benefici ecclesiastici si crede che sia anche più facile l'accordo.

Togliamo dal *Français*:

L'impotenza assoluta dei conservatori repubblicani sul terreno elettorale produce, a quanto pare una fortissima impressione in molti deputati, disposti ancora di seguire il cav. Perier. Riconoscono essi la necessità di un cambiamento fondamentale di politica, ma quelli fra di loro che si sono intrattenuti col signor Thiers sanno che egli di questo cambiamento non ne vuole, perchè teme la lotta. Prende ogni giorno maggiore consistenza l'idea, per inverosimile che potesse sembrare sulle prime, che il presidente non aspetti più che il compimento della liberazione del territorio, per indiritarsi.

Leggiamo nella *Presse*, in data di Parigi, 14:

Si assicura da buonissima fonte, che si fanno presso il sig. Thiers incalzanti sollecitazioni perchè adotti il consiglio del sig. Girardin, che consiste nel non modificare il ministero e nella domanda da farsi all'Assemblea di sospendere fino al 5 luglio, data della liberazione del territorio, la grande discussione che le ultime elezioni rendono inevitabile.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani.

BERLINO, 15. — Camera. Il ministro del Commercio dichiara che non può esporre un programma definitivo circa gli affari delle ferrovie e che presenterà un progetto dopo la pubblicazione dei risultati della Commissione d'inchiesta. Soggiunge come benchè non abbia partecipato alla redazione del progetto delle ferrovie, ne assume la piena responsabilità, vi stane l'alta importanza.

BRESLAVIA, 15. — I giornali pubblicano una dichiarazione del Canonico Richtofen circa l'infalibilità del Papa. Confessa l'impossibilità di riconoscere il Concilio del Vaticano come libero ed ecumenico, e di accettarne le decisioni come una manifestazione dello Spirito Santo: quindi ritira la sua dichiarazione di sottomissione data sotto la pressione delle circostanze.

VIENNA, 15. — Il *Tagblatt* annunzia che gl'Imperatori di Germania e di Russia incontreranno a Vienna.

I ministri austriaci a Berlino ed a Pietroburgo furono chiamati a Vienna.

VIENNA, 15. — Dietro intervento di Andrássy il Principe Nikita permise agli emigrati viventi nell'Austria ed Ungheria di ritornare liberamente nel Montenegro.

BERLINO, 15. — La Camera, dopo una dichiarazione del ministro delle finanze, di prendere egli pure la responsabilità del progetto delle ferrovie approvò il progetto con 251 voti contro 57.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica le quattro leggi ecclesiastiche sanzionate.

PIETROBURGO, 16. — Il distaccamento di Kasalinsk giunse a Trikkborg e costruì una forte per assicurare la strada. I Chivani si fortificano sul Lago Dankara.

GRATZ, 14. — Kubek è morto.

PARIGI, 15. — Assicurasi che i ministri Goulard e Simon sono dimissionari, ma Thiers ricusa di accettare la loro dimissione prima della riapertura dell'Assemblea.

COSTANTINOPOLI, 15. — Sarfet-Pascià ministro degli esteri è posto in disponibilità, ed in sua vece fu nominato Raschid-Pascià che sarà surrogato al ministero dei Lavori da Mouktar-Pascià Governatore del Yemen.

PARIGI, 16. — I deputati conservatori non appartenenti ad alcuna riunione parlamentare e quelli che si preoccupavano soltanto della conservazione sociale riunironsi ieri a Parigi. Invitarono tutti i deputati del loro colore per assistere

lunedì mattina a Parigi ad una conferenza per discutere alcune comunicazioni che si faranno.

VIENNA, 16. — Ieri furono presentate alla borsa molte dichiarazioni sulla impossibilità di pagare. Sembra però che la situazione vada migliorando.

Il Commercio non fu colpito dalla crisi di borsa. Il ministro delle finanze ordinò di fare immediatamente il bilancio lordo di tutte le società per azioni. Lo scopo di questa misura è di poter giudicare sulla necessità di una liquidazione, o di una fusione dell'una o l'altra impresa.

MADRID, 16. Calcolasi che il risultato definitivo delle elezioni abbia dato 310 federali ministeriali, 30 irconciliabili, 30 monarchici, 8 internazionalisti, 10 repubblicani indipendenti.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	15	16
Rendita italiana	305 f.m.	295 f.m.
Oro	3 28 —	3 31 —
Londra tre mesi	29 06 —	29 11 —
Francia	1 6 —	1 6 —
Prestito nazionale	—	—
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	912 liq.	912 liq.
Banca Nazionale	425 f.m.	437 f.m.
Azioni meridionali	483 liq.	484 f.m.
Obblig. meridionali	224 liq.	224 liq.
Credito mobiliare	1139 1/2	1140 f.m.
Banca Toscana	1722 f.m.	1723 f.m.
Banco Italo German.	548 liq.	—
Londra	14	15
Consolidato inglese	93 3/8	93 3/8
Rendita italiana	62 1/4	62 —
Lombardo	20 3/8	20 1/2
Turco	—	—
Cambio su Berlino	53 1/2	53 3/8
Tabacchi	—	—
Spagnuola	—	—
Parigi	14	15
Prestito francese 5 0/0	87 45	87 47
Rendita francese 3 0/0	54 57	54 60
» 5 0/0	—	—
» fine corr.	—	—
» italiana 5 0/0	62 90	62 55
» 15 corrente	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	425 —	421 —
Obbligaz.	1480	1475 —
Ferrovie Romane	97 75	—
Obbligaz.	167 —	163 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	185 25	185 25
Obbl. Ferr. Meridionali	192 50	192 50
Cambio sull'Italia	14 —	14 —
Azioni Regia Tabacchi	482 50	480 —
Obbl.	812 —	812 —
Prestito francese 3 0/0	86 32	86 35
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 48 —	25 48 —
Aggio dell'oro per mill.	7 —	7 1/2
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-Italiana	93 3/8	93 3/8

Bortolamteo Moschin, ger. respons.

PERFETTA SALUTE ed ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica Du Barry** di Londra.

4) Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica Du Barry** di Londra che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe, nè spargi le dispensie, gastriti, gastralgia, zianole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni d'sordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 65,612.

Valgorge (Ardèche) 19 ottobre 1865.

La **Revalenta** è un rimedio che chiamerò quasi divino. Esso ha fatto un bene immenso alla nostra buona sorella Giulia, affetta da quattro anni d'una nevralgia al capo, che la faceva soffrire crudelmente e non le lasciava verun riposo. Grazie al vostro specifico ella è oggi guarita.

MONASSIER, parroco.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scottole di latte: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 3 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 38 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scottole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8. **Barry Du Barry e Comp.** 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al Cioccolato** in polvere o in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La drammatica Compagnia Piemontese Cunibert e Socio, rappresenta:
Rispetta tua madre, con farsa. - Ore 8 1/2.



B. INTENDENZA DI FINANZA IN PADOVA

Avviso d'Asta per appalto di lavori di ristaur...

Si rende noto che nel giorno 31 maggio 1873 alle ore 10 an. n. in locale di queste Intendenza, in via S. Bernardino, negli uffici della sez. I si terranno pubblici incanti ad estinzione di condela vergine per l'appalto dei seguenti lavori:

Table with 2 columns: Prezzo d'incanto Lire, and C. Indicazione dei lavori e degli stabilimenti in cui devono eseguirsi. Includes details about restoration work and a price of 3935.

Per essere ammessi agli incanti, i concorrenti dovranno:

1. Prese tare un certificato di idoneità di data non anteriore di sei mesi, redatto da un ingegnere o da un ingegnere del Genio Civile.

2. Depositare presso la locale Ricevitoria Demaniale la somma di lire 393.59 in biglietti della Banca nazionale od altri titoli di Credito pubblico, e questo deposito verrà restituito tutto chiuso lo incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretendere la restituzione se non dopo aver prestata la relativa cauzione, ed essersi approvata la delibera.

Sono escluse dal fare offerte le persone che, nell'eseguire altre imprese, sieno rese colpevoli di negligenza o di mala fede, tanto verso il Governo, come verso i privati.

Non sarà proceduto a delibera se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di chi avrà fatto maggior ribasso.

L'esecuzione dei lavori dovrà essere compiuta nel termine di due mesi o compiuti dal giorno in cui verrà redatto il verbale di consegna.

3. E' libero a chiunque sia riconosciuto ammesso all'incanto di far nuova offerta in ribasso al prezzo di provvisorio deliberamento entro 15 giorni da quello in cui avrà luogo il deliberamento stesso e che andranno a scadere il 15 giugno p. v. alle ore 12 merid. purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garantita con il deposito di lire 393.59.

In questo caso saranno pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta per il prezzo offerto. - In mancanza di offerte di ribasso il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salvo la superiore approvazione. Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte ed alla validità dell'incanto, decid l'autorità che lo presiede.

4. Tutte le spese inerenti all'asta ed alla esecuzione del contratto saranno a carico del deliberatario.

La perizia, descrizione dei lavori coll'indicazione dei prezzi unitari, sono visibili presso la sez. I di questa Intendenza nelle ore d'ufficio.

Padova il maggio 1873.

L'Intendente V. VERONA

BANDO

Si rende noto che nel giorno 1 settembre 1871 si rese di fatto in S. Eufemia, Gio. Battista Gasparini fu Francesco, senza testamento, e che la di lui moglie Annunziata Fictor-Gasparini nel verbale odierno esposto in questa cancelleria nella sua qualità di madre e tutrice dei minori Maria, Perina ed Antonio Gasparini fu Gio. Battista, ebbe ad accettare per conto ed interesse dei minori suddetti col beneficio dell'inventario in base a legittima successione l'eredità del defunto loro padre Gio. Battista Gasparini, e ad egli effetti portati dall'art. 955 del codice civile.

Dalla Cancelleria Pretoriale, Campo-sa-piero 30 aprile 1873.

Il cancelliere L. CALVI

NUOVA SARTORIA da donna

di Scuola francese, per qualunque lavoro Via S. Pietro N. 1508.

ROFUMERIA EXTRA-FINA

GAUD E CIA

8, RUE VIVIERNE, A PARIS

SAPONE MIRANDA

AL SUGO DI GIGLIO E DI LATTUCA. Il più untuoso, il meglio profumato di tutti i saponi di toilette.

TOLUTINE RIGAUD

Nuova acqua da toilette, superiore all'acqua di Colonia e a tutti aceti il più stimati.

CREMA DENTIFRICA RIGAUD

Questa sopprime le polveri e gli oppiati impiegati fino ad oggi, da denti la bianchezza dell'avorio ed è la sola raccomandata dai medici.

DENTORINE RIGAUD

Questo elisir dentifricio a base d'arnica, fortifica le gengive, profuma gradevolmente la bocca, previene la carie dei denti e facilita la circolazione del sangue.

POMATA E OLIO MIRANDA

Per la conservazione e la bellezza dei capelli.

ESSENZA (BOUQUET) DI MANIGLIA

ESTRATTO DI YLANGYLANG E DI KANANGA. Nuovi e deliziosi profumi per il fazzoletto, estratti dai fiori del Giappone e di Maniglia.

COLORIGENE RIGAUD

In 3 o 4 giorni rende ai capelli il colore primitivo, senza macchiare la pelle, ne sporca la biancheria, questo prodotto interamente inoffensivo, non contiene del nitrate d'argento.

POLVERE ROSATA

IN PACHETTI E POLVERE DEL GIAPPONE IN SCATOLE CON FIOGHI. Per rimpiazzare la polvere di riso e preservare la pelle della faccia dalle grasse polveri.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

Per bianchire la carnagione, far scomparire le macchie di rosore, il nero del sole e dar alla pelle la bianchezza così ricercata dalle dame Parigine.

SPECIALITÀ DEI PRODOTTI A L'YLANGYLANG

Extrato d'ylang - Cold-Cream ylang-ylang. Saponi a l'ylang - Polvere de riso a l'ylangylang. Olio a l'ylang - Pomata a l'ylang-ylang.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. Manzoni C., via Sala, 10 in Milano. - Vendita in Padova presso il sig. Giuseppe Merati a San Carlo, e presso Angelo Guerra in Piazza Unità d'Italia. 9-18

AVVISO

Da cedersi anche subito per la prossima Fiera del Santo in PADOVA

Negozio completamente fornito di Chincaglierie d'attualità con utensili ed annesso magazzino, posto nel punto più centrale della Città in via Pedrocchi, sotto l'Università a condizioni di tutta convenienza.

Pelle trattative rivolgersi allo studio del sig. avv. dott. Jacopo Visco via Santa Sofia n. 3595.

NB. Da oggi in poi si procederà alla vendita a grande ribasso dal prezzo segnato 10 341

DEPOSITO DI ZOLFI

La Ditta Giuseppe Taboga di Padova avverte i signori possidenti che anche in quest'anno troveranno vendita di scelta qualità di Zolfo di Rimini e Sicilia da in pani che macinato alla più perfetta finezza ed a prezzi convenientissimi. 36 267

CURA RADICALE ANTIVENERE

PRESSO LA FARMACIA GALLEANI in Milano Via Meravigli numero 24

Polveri Antigonorrhoeiche, tolgono l'infiammazione ed il brucore ad ogni genere di blenorrea. - Prezzo L. 1.50.

Pillole Antigonorrhoeiche adottate sin dal 1851 negli Ospedali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. - Prezzo L. 2.

Iniezione Antigonorrhoeica vegetale guarisce rapidamente in pochi giorni ogni genere di blenorrea, senza lasciare alcuna cattiva conseguenza. - Prezzo L. 2.

Per comodo e garanzia degli smaltiti in tutti i giorni dalle 12 alle 2 v. sarà un distinto medico, che visiterà gratuitamente anche per malattie veneree.

RECENTE PUBBLICAZIONE della Tipografia edit. Sacchetto

ADOLFO NELLI

RACCONTO

di Carlo Rusticini

Un volume in 16° - Prezzo: Cent. 75

Touristen Bureau

SACCHETTO per le Corse di piacere all'Esposizione mondiale di Vienna

Stranchgasse

Palazzo Montenuovo di fronte all'antica Borsa

Assume per l'epoca della prossima Esposizione e per il corrispettivo di sole it. lire 500 cinquecento), di somministrare al viaggiatore:

- 1. Un viglietto di circolazione in ferrovia di seconda classe, andata e ritorno valevole per 45 giorni, in partenza da Verona; 2. Alloggio in Vienna in buona posizione per 14 giorni; 3. Colazione e pranzo al Gran Restaurant di Natale BIM di Milano nel Palazzo della Esposizione per 14 giorni; 4. Entrata libera nelle feste e trattenimenti musicali; 5. Servizio di piazza per la visita della città di Vienna.

Le sottoscrizioni si ricevono presso le sotto indicate Ditte che dietro richiesta consegnano gratis i programmi in dettaglio ed offriranno qualunque altro schiarimento. In Vienna: presso la Sede della Società Touristen Bureau, e presso I. Epstein banchiere - in Parigi: presso C. F. Dolz e C.

PER L'ITALIA

In Verona: presso l'Agenzia Generale rappresentata dalla Ditta Giuseppe Buja e C. Via S. Fermo Maggiore n. 23, e Succursali - in Milano: presso l'Impresa Merzario, Via Giovassino n. 1 - in Torino: presso Tommaso Gajet, Via Porta Palatina n. 12 - in Venezia: presso T. Bertina e C. - in Padova: presso Francesco Anastasi, ed in varie altre città. 1 318

XI Esercizio

Coltivazione 1874

Sottoscrizione Cartoni seme bachi

ANNUALE ORIGINARIO GIAPPONESE

YOKOHAMA (Giappone) DELL'ORO E C. MILANO 18 via Cusani 18

ed in PADOVA presso il Ragioniere FRANCESCO BUFFONI Via Tadi dietro Duomo n. 859. 2-361

SOCIETÀ BACOLOGICA

DELL'ALTA ITALIA

SEDE DELLA SOCIETÀ

presso i signori Fermo Conti e Comp. n. 6 via Lauro MILANO

Come in passato anche per la Campagna 1873-74 continuiamo la nostra Società Bacologica per l'importazione Cartoni seme bachi annuali scelti dal Giappone, affidando l'incarico degli acquisti ad esperto mandatario che da 8 anni si reca in quel paese.

Le sottoscrizioni resteranno aperte a tutto il giorno 30 agosto p. v.; all'atto dell'iscrizione si verserà anticipazione di L. 6 per ogni cartone; pagamento del saldo alla consegna cartoni.

Le suddette si riceveranno in Milano presso i signori Fermo Conti e Comp. n. 6, via Lauro, ed in PADOVA presso la Ditta Eredi d'Abramo Cases. 3-348

Regio Stabilimento delle Acque Minerali DI RECOARO

distante ore 3 1/2 dalle stazioni

di Vicenza, Tavernelle e Montebello

in appalto alla ditta PONZIANO ANTONIANI di Milano

Stagione di cura 1873 - dal 1° Maggio a tutto Settembre.

Recoaro sta al fondo della Valle dell'Agno ed è uno dei più rinomati luoghi di cura.

Sorge in amena e deliziosa posizione: ha l'aere purissimo e mite d'estate abbondanti acque Potabili limpide e fresche e pittoreschi paesaggi e stupende vedute.

Le acque minerali sono fredde acidulo-salino-ferruginose, e vengono usate in bevande, in bagno sia generale o parziale come pure per tutto fo ma di grossa doccia di proiezione, od iniezione, e si adopera pure il fango marziale ed cere delle stesse acque.

V sono numerosi Alberghi, Alloggi privati, Ristoratori, Trattorie, Caffè, Sale da ballo, ecc.

La Società delle Ferrovie dell'alta Italia ha stabilito anche quest'anno il servizio cumulativo di Omnibus e Vettur sino a Recoaro.

Le principali stazioni del Regno rilasciano dei Biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti durvoli per tempo della cura.

Per l'acquisto delle acque dirigersi: in Valdagno da G. B. Gajano. 2 348

LIBRI NUOVI

Annunziamo la pubblicazione del nuovo libro:

BELLO NELL'ATTUALITÀ

di C. LEONI

Questo libro, il più vario e piacevole che sotto splendide forme e fino umorismo tenta sciogliere le profonde questioni sociali dell'attualità, comprende ogni forma di stile dalla prosa storica, descrittiva, umoristica all'epigrafia, al genere biblico, al verso. - Ha una desiderata raccolta delle migliori Epigrafi storiche, già si ben note dell'autore. A maggior chiarezza eccone l'...

INDICE

- I° Bello è Vero - II° Musica - III° Poesia e scienza - IV° Continuazione - V° Potenze dell'armonia - VI° Parola e sue forme - VII° Tentativi o saggi onnigeni di stile: 1. Ombra e luce. 2. L'occhio; 3. Descrizione d'una battaglia; 4. Novara la notte 23 marzo 49; 5. Il secolo di Dante; 6. Il matrimonio; 7. I risotti e Ser Ferrucci; 8. Debitori; 9. El Sur Vitori; 10. Pietro Verri, Beccaria, e la censura austriaca; 11. Vita di G. Garibaldi; 12. I vesperi siciliani; 13. Finis Borborum; 14. Aristocrazia vecchia e nuova; 15. La moda, e il lotto; 16. Sue vittime; 17. La povera Bigia; 18. Scene storiche dell'assedio di Venezia. Manin. Rossarol. Il popolo, le donne, i fanciulli durante l'assedio ecc.; 19. Dante, Petrarca e G. Barbieri. Brano di V. Hugo su Dante; 20. Lettere affettuose e curiose di donne, e di Tommasèo, Cantù, Giordani, Guerrazzi, Garibaldi, Hugo, Lamartine; 21. Difesa. Versi; 22. Il risorgimento. Sciolti. - VIII° Epigrafia. Eletta d'iscrizioni storiche (80) ecc. - IX° Educazione e scetticismo. Fotografia dell'ateo e del credente - X° Danni dell'ateismo. Mazzini. Guerrazzi, Pensieri inediti di N. Tommasèo - XI° Letteratura. Manzoni, Cantù, Tommasèo, Guerrazzi, Prati, Alear-di, ecc. - XII° Riforma, stampa, lingua, stile. - XIII° Analogie fisiche e morali dello stile. Esempi. - XIV° Arti e artisti. Musica Rossini, Bellini, Donizetti, Mayerbeer, Verdi, Wagner - XV° Pittura. Scultura. Architettura. Artisti. Pittori. Scultori. Dorè. Conclusione.

Un volume di pagine 292. - L. 2.50.

VENDIBILE

alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV

F. LUSSANA

L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI

Padova 1872, in 12° - L. 1.50.

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto